

Roma, 15/8/2018

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Letture: Apocalisse 11, 19; 12, 1-6

Salmo 45 (44)

1 Corinzi 15, 20-27

Vangelo: Luca 1, 39-56



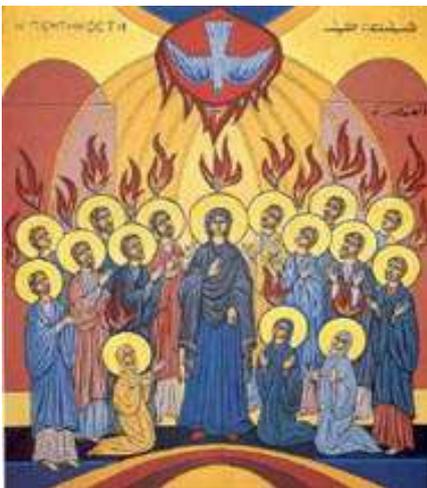
OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Chiesa, oggi, celebra la festa dell'Assunzione al cielo di Maria, in corpo e anima: una festa relativamente recente in modo ufficiale.

Il primo novembre 1.950, il Papa Pio XII proclama questo dogma.

Dogma significa una verità non rivelata direttamente nella Sacra Scrittura. Da nessuna parte si trova scritto che Maria è assunta in cielo, ma la Chiesa crede così.



L'ultima apparizione di Maria nella Scrittura è nel giorno di Pentecoste, mentre prega insieme ai discepoli.

Paolo fa un accenno in **Galati 4, 4**: “Dio mandò suo Figlio, nato da donna.”.

Poi, di Maria non si parla più.

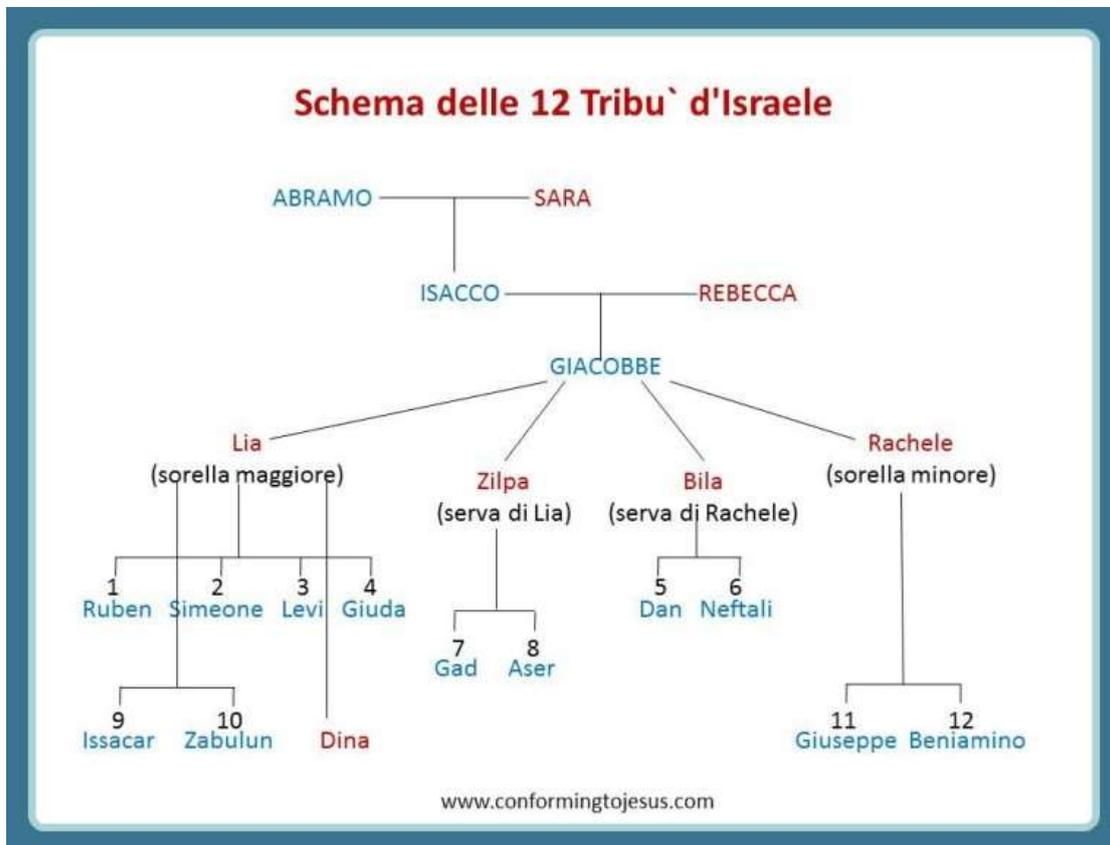
La devozione popolare, invece, ne ha parlato tantissimo.

Questa festa, ufficiosamente, nasce nel VI secolo. Il Vescovo Giovenale fa edificare una chiesa sulla tomba di Maria.

L'assunzione di Maria non significa che Maria non sia morta, perché è morto anche Gesù, solo non ha conosciuto la corruzione nel sepolcro. È stata portata in cielo.

Nella Scrittura, oltre a Gesù vengono assunti in cielo Enoch e il profeta Elia. Noi crediamo che Maria sia stata assunta in cielo. Il destino finale di ciascuno è che il proprio corpo ci verrà restituito, alla fine dei tempi. Vivremo nell'eternità con il corpo e lo spirito.

Le letture, che la Chiesa ci propone, oggi, sono un po' strane. In questa giornata di festa, di rilassamento, la prima lettura ci parla di un combattimento contro il dragone. In questa pagina dell'Apocalisse, si parla di *“una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle.”* Noi pensiamo che sia Maria, ma è la Chiesa. È l'invito per noi di spogliarci dei nostri vestiti, per vestirci di sole, della luce, che viene dal Signore. La luna sotto i piedi è il tempo. Dobbiamo imparare a dominare il tempo. Le dodici stelle fanno riferimento alle dodici tribù di Israele: l'unità. Quando una casa è divisa, non approda da nessuna parte.



Israele era formato da dodici tribù: solo due sono rimaste fedeli a Davide. Giovanni e Giacomo sono simbolo delle due tribù: vogliono separarsi, ma Gesù riesce a mantenerli uniti. Più noi ci dividiamo, meno siamo credibili. Questo è l'invito all'unità. La battaglia contro il drago rosso è nel cielo, dimensione dello Spirito. La vera battaglia è sempre nella dimensione spirituale.

Efesini 6, 12: “La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.”



Il dragone ha:
sette teste: la totalità del potere,
sette diademi: la totalità degli onori,
dieci corna: 10 per gli Ebrei è il numero del transitorio. Il male vince la battaglia, ma non la guerra.

In questa battaglia, la donna, la Chiesa, viene portata nel deserto, il luogo, dove i nostri padri hanno stretto alleanza con Dio. Lì non avevano niente: potevano fidarsi solo di Dio.

Forse noi stringiamo varie alleanze. Qui c'è l'invito a lasciar perdere compromessi e alleanze, per fare alleanza solo con il Signore. Fidiamoci del Signore!

L'Arcangelo Michele capeggia questa battaglia. Dobbiamo imparare a rivolgerci all'Angelo e chiedere la sua intercessione.

Non è un caso che Papa Francesco abbia fatto posare una statua di San Michele Arcangelo nei Giardini Vaticani. Mentre consacrava questa statua, ha recitato questa preghiera:

“San Michele Arcangelo, tu sei protettore della Chiesa. Proteggi lo Stato della Città del Vaticano e getta fuori il maligno.”

Forse dovremmo recitare questa preghiera anche per la nostra Parrocchia, la nostra Congregazione, la nostra Famiglia...



Nel Vangelo si considera la visita di Maria ad Elisabetta. “*Maria si alzò ed andò in fretta.*” Dopo l'annuncio dell'Angelo, Maria rimane incinta, ma non si ferma.

Quando Gesù è dentro di noi, subito ci mettiamo a servizio.

Alla lettera si legge: “*Maria resuscitò, facendo bene.*”

Il Papa ha raccomandato ai giovani di non accontentarsi di non commettere il male, ma di fare il bene e di farlo bene.

Ci ricorda **Giacomo 4, 17:** “*Chi dunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato.*”



Mi piace sottolineare un altro particolare: *“Maria, entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.”* Come mai non saluta Zaccaria? Zaccaria è un prete muto, perché non ha creduto alle rivelazioni dell’Arcangelo Gabriele, quando lo ha visto nel Santo dei Santi del Santuario. Maria non saluta Zaccaria, perché evita compromessi, accomodamenti.

Zaccaria, poi, percorre il suo cammino e si converte.

Il *“Magnificat”* è bellissimo ed è stato approfondito più volte.

Ora ci rivolgiamo a Domenico, che rinnova i voti, questa sua adesione alla Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore.



Quello che ha fatto la differenza in questa pagina di Vangelo è il *“Sì”* di Maria e il *“Sì”* di Elisabetta.

Maria ed Elisabetta sono due donne maledette dalla religione.

Una donna sterile era maledetta da Dio.

Una vergine era maledetta fino a quando non si sposava.

Il Signore interviene su queste due donne, cambia la loro vita, la vita della Chiesa e del Mondo.

Il Signore non ha bisogno delle nostre bravure, ha bisogno del nostro *“Sì”*.

Maria ha detto *“Sì”* e tutto è cambiato.

Domenico ha detto *“Sì”* e tutto è cambiato.

Il nostro Fondatore, Padre Jules Chevalier, diceva, guardando a quei tempi in Francia: *“Il Missionario del Sacro Cuore mostrerà e predicherà il primo attributo di Dio, che è la Misericordia. I Missionari del Sacro Cuore dovrebbero parlare soltanto di Misericordia.”*

In una bella predica, proposta a Torino, il nostro Fondatore riprende san Paolo in **1 Corinzi 1, 21**: *“Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.”*

Padre Jules Chevalier ricorda anche che nel giorno di Pentecoste, lo Spirito Santo scende come lingue di fuoco, per infiammare la nostra lingua, il nostro parlare.

Chiediamoci se la nostra lingua è come quella di sant'Antonio, integra, o è una fonte di acqua morta.

Il nostro Fondatore, inoltre, ricordando la decima promessa del Sacro Cuore a Santa Margherita Maria, pensava che qualcosa potesse cambiare.

La decima promessa è: "A chi onora il Sacro Cuore (Amore) darò il dono di commuovere i cuori più induriti."

Dio è fedele: quando dice una cosa, quella è per sempre. Dobbiamo fidarci della Parola di Dio.

Per te, Domenico, questo è il tempo del "Sì" e anche del discernimento.

Come vuoi fare il Missionario del Sacro Cuore?

Lo devi scegliere tu.

Le nostre Costituzioni, al n.21, dicono:

"Seguendo l'esempio del nostro Fondatore, saremo sensibili verso quelli che soffrono e sono nel bisogno. Perciò studieremo quali siano le cause della loro sofferenza e cercheremo di discernere, alla luce del Vangelo e ascoltando gli uomini della Chiesa, quale dovrà essere la nostra risposta."



Il nostro Carisma è meraviglioso, perché dobbiamo incarnare l'Amore. Ognuno sceglie, secondo quanto è ispirato dal Signore, come vivere questo carisma.

Domenico, al di là dello studio, è il tempo di capire dove il Signore ti vuole portare e come vivere questo stupendo carisma, che è l'incarnazione dell'Amore di Dio, per portarlo ai fratelli.

Dio va visto attraverso le nostre opere. *"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri."* **Giovanni 13, 35.**

Ringraziamo il Signore per Domenico, per questo suo "Sì". Il nostro augurio è che diventi santo e ci aiuti a santificarci.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.